

LA PETROLIERA AFFONDÒ DAVANTI AD ARENZANO. INCHIESTA DI «REPORT» SULLE CONSEGUENZE E SULLA BONIFICA

“Haven”, un mare d’asfalto 20 anni dopo

LA STAMPA 31/10/2010

ALESSANDRA PIERACCI
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Per capire che conseguenze dovremo aspettarci per il mare di petrolio vomitato dalla piattaforma Bp al largo della Louisiana e per tutti gli altri sversamenti di idrocarburi in mare. Dove vanno a finire? È vero che il petrolio, come prodotto naturale, con il passare degli anni si decompone per azione batterica, restituendo lo scenario precedente?»

Il risultato è inquietante. I pescatori scaricano pregiati scampi del mar Ligure, destinati a rivenditori e ristoranti, ma sono scampi ripuliti dal catrame.

Intorno al relitto della Haven c'è una zona di pesca vietata. Le flottiglie vanno oltre, a quattro miglia e mezzo di distanza: calano le reti e le fiano sul fondo, arrivano a



Catrame nelle reti
Un'immagine tratta dall'inchiesta di Report trasmessa questa sera su RaiTre

450-500 metri. Quando le tirano su affiora subito il petrolio, petrolio molle, due terzi contro un terzo di pesce. Il catrame viene ributtato in mare, il gattuccio, pesce dalla pelle ruvida, usato per ripulire i gamberi, come una spugna abrasiva. «Altrimenti ci vuole l'olio d'oliva» dice il comandante di un peschereccio. «Il petrolio è ancora qui perché nessuno l'ha levato».

È del 1995 l'esplorazione dei fondali da parte dei ricercatori dell'Ircam, che si erano trovati di fronte un paesaggio devastato, con accumuli di catrame. I residui erano stati colonizzati da invertebrati e fungevano da tana per diversi pesci: una launa esposta agli effetti cancerogeni, teratogeni e mutageni del catrame, in particolare degli idrocarburi

poli ciclici aromatici (Ipa). Nel tempo, è stato verificato che una specie di pesce mostrava segni di tumore al fegato in percentuale significativamente superiore a quella dei pesci simili pescati in altre zone. Però i fondali non sono stati bonificati e il processo di degradazione naturale è risultato insignificante. La bonifica, piuttosto complessa, ha riguardato solo i residui di idrocarburi presenti nella carcassa della nave: 102 tonnellate allo stato gelatinoso nel cassero. L'ultima operazione è stata perfezionata nel 2008 per recuperare il carburante e gli oli di macchina.

Il danno, inizialmente stimato in 2000 miliardi di lire, fu ridotto da un accordo tra governo e armatori a 117 miliardi. Nel 99 finalmente il Ministero dell'ambiente destina i fondi del risarcimento alla Regione Liguria: 32 miliardi di li-

re per gli interventi della bonifica in mare, 62 ai comuni colpiti per opere di riqualificazione. Nel 2005 la programmazione della bonifica viene affidata alla protezione civile di Guido Bertolaso. La bonifica dei fondali appare troppo difficile con le tecnologie a disposizione, meglio lasciare gli idrocarburi dove sono.

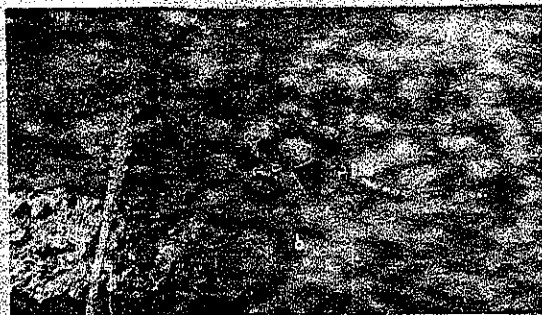
Senza piani per la bonifica, ricostruisce «Report», avanzano 16 milioni di euro. Nel 2009 un decreto trasferisce definitivamente i fondi alla Protezione Civile, che li usa per mettere in sicurezza il sito della Stoppami a Cogoleto, ex stabilimento chimico che ha impregnato il terreno e contaminato l'acqua di cromo esavalente. Una parte, 800 mila euro, considerata in quota risarcimento e non bonifica, viene utilizzata per gli ammortizzatori sociali degli operai dello stabilimento.

Ancora in fondo al mare i veleni della “Haven”

ALESSANDRA PIERACCI
GENOVA

LA STAMPA
31 OTTOBRE 2010

Chilometri quadrati di fondale praticamente «asfaltato» e una bonifica che ha fatto a meno di una parte dello stanziamento, utilizzata per interventi su un altro sito contaminato, mentre i pescatori tirano su scampi e catrame: è la denuncia di «Report», in onda stasera su Rai Tre, vent'anni dopo il disastro della «Haven», la superpetroliera affondata davanti alle coste di Arenzano nel 1991, 5 morti e 144 mila tonnellate di greggio sversato. «Siamo andati a verificare la situazione oggi nel Mar Ligure» spiega l'autore dell'inchiesta, Sigfrido Ramucci.



Il relitto della «Haven» in fondo al mare

CONTINUA A PAGINA 24